

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - CRISTO RE (ANNO A)

26 novembre 2023

 *Dal Vangelo secondo Matteo*

25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vesti-

to? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Le chiavi di lettura di questo brano sono molteplici ma la liturgia, proseguendo nel discorso fatto nelle due domeniche precedenti, ce ne suggerisce una specifica. Le parabole delle dieci vergini e dei talenti, infatti, trovano la loro giusta conclusione proprio nella scena grandiosa di questo brano, che descrive la seconda venuta del Signore, alla fine dei tempi, quando la storia della salvezza si compirà definitivamente. Nella parabola delle dieci vergini Gesù ci aveva insegnato, come Chiesa, ad attendere lo Sposo "con le lampade accese", cioè, vigilando per impedire che la Sua venuta possa coglierci impreparati; mentre, in quella dei talenti, Gesù ci ha invitato a far fruttare i doni che Dio non fa mai mancare alla Sua Chiesa e ai Suoi discepoli per favorire l'avvento del Regno. In entrambe le parabole, Gesù ci mette in guardia sul destino di coloro che, pur avendo potuto, non hanno vigilato e non hanno messo a frutto i doni ricevuti. Partendo da questi presupposti, si comprende meglio la scena grandiosa con cui inizia questo brano, nel quale il Figlio di Dio, fatto Uomo, torna a giudicare il mondo alla fine dei tempi. Per confermare l'unitarietà della storia della salvezza, il Vangelo dà a Gesù i titoli di Re e Pastore, gli stessi del re Davide, al quale Dio, attraverso il profeta Samuele, aveva promesso che uno dei suoi discendenti avrebbe regnato in eterno. Ma, oltre che Re e Pastore, Il Figlio qui è presentato anche come Giudice, costituito tale da Dio in forza della Sua Risurrezione. Nel descrivere i criteri del Suo giudizio, Gesù richiama sia la Legge, che è quella dell'Amore, sia i casi a cui essa si applica: assistere chi ha fame, sete, è straniero, nudo, malato o in carcere. Così facendo, Egli spiega come debbano essere impiegati i talenti che Dio ha donato alla Sua Chiesa nel corso di tutta la storia della salvezza ed anche perché coloro che, pur avendone avuto la possibilità, non hanno impiegato questi talenti per aiutare i fratelli siano inevitabilmente destinati al castigo eterno. Questo quadro grandioso dipinto dalle parole di Gesù, che descrive il giudizio finale di Dio sull'uomo e sul mondo, conclude il discorso sulle "cose ultime" e richiama, in modo implicito, quello delle beatitudini, che Matteo aveva usato come introduzione al primo discorso di Gesù riportato nel suo Vangelo, quello "della montagna", presentato dalla liturgia della IV Domenica del Tempo Ordinario. Questo quadro è anche il modo scelto dall'evangelista Matteo per concludere gli insegnamenti di tutto il suo Vangelo, che ora può così, finalmente, aprirsi alla Nuova Alleanza che Gesù istituirà con la Sua Passione, Morte e Risurrezione.

Se ci guardiamo intorno, siamo realmente capaci di scorgere chi dei nostri fratelli è nel bisogno, è solo, è abbandonato? Cosa facciamo, come singoli e come comunità, per assisterli come ci ha insegnato Gesù?

PREGHIERA

O Padre, che hai costituito il tuo Figlio pastore e re dell'universo, donaci di riconoscerlo nel più piccolo dei fratelli, perché, quando egli verrà nella gloria ci accolga nel suo regno di risurrezione e di vita. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.